



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchiaroraigrande



parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio



2 febbraio 2025

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

FESTA DELLA CANDELORA

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,29-31).

Dio nell'Antico Testamento aveva prescritto che ogni figlio primogenito fosse consacrato a Lui in memoria del beneficio fatto al suo popolo quando tutti i primogeniti degli Egiziani perirono sotto la spada dell'Angelo sterminatore risparmiando invece gli Ebrei.

Un'altra legge poi ordinava che ogni donna ebrea si presentasse al Tempio per purificarsi, quaranta giorni dopo la nascita del bambino, oppure dopo ottanta, se era una figlia, portando alcune vittime da sacrificarsi in ringraziamento ed espiazione.

Le due cerimonie potevano compiersi tutte due assieme, Giuseppe e Maria portarono Gesù alla città santa, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù.

Benché Maria non fosse obbligata alla legge della purificazione, poiché Ella fu sempre vergine e pura, tuttavia per umiltà ed ubbidienza volle andare come le altre.

Maria ubbidì poi al secondo precetto di presentare ed offrire il Figlio all'Eterno Padre; ma l'offrì in modo diverso dal come le altre madri offrivano i loro figli. Mentre per le altre madri questa era una semplice cerimonia, senza timore di dover offrire i figli alla

morte, Maria offrì realmente Gesù in sacrificio alla morte, poiché Ella era certa che l'offerta che allora faceva doveva un giorno consumarsi sull'altare della croce.

Fatta l'offerta come prescritto dalla legge del Signore, Maria e Giuseppe ritornarono nella Galilea, alla loro città di Nazaret.

E il Bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza, e la grazia di Dio era con Lui.

Si parla di Candelora perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti" così come venne chiamato dal vecchio profeta Simeone al momento della presentazione al tempio di Gesù.

Simeone disse: "I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".

DAL RITO PAGANO DEI "LUPERCALIA" AL PROFONDO SENSO RELIGIOSO DI CRISTO LUCE DELLE GENTI

Nel mezzo dell'inverno la Chiesa celebra la festa detta della Presentazione di Gesù bambino al tempio, in realtà il popolo ricorda un altro nome: Candelora.

La festa, come molte nella liturgia romana, ha un'origine pagana. Il mese di Febbraio era l'ultimo del calendario romano, quello che chiudeva l'anno: il termine "Februarius" (derivante da "februa") significava "puri-

ficazione". Il quindicesimo giorno di Februarius venivano inaugurati i Lupercalia, le festività in onore del Dio Luperco, il quale, secondo la tradizione, sorvegliava le greggi e le proteggeva dall'assalto dei lupi. Il culto di Luperco era molto importante ed i suoi sacerdoti, godevano di gran prestigio.

Durante i Lupercalia i sacerdoti, definiti "Luperci" (scacciatori dei lupi), sacrificavano delle pecore in una grotta ai piedi del Palatino dove, secondo tradizione, la lupa avrebbe allattato Romolo e Remo. Con una spada insanguinata del sangue di pecora toccavano poi la fronte di due ragazzi di origina patrizia, che detergevano subito dopo con un panno di lana, imbevuto di latte. A quel punto i due ragazzi dovevano indossare le pelli degli animali sacrificati; con la medesima pelle venivano realizzate delle striscie (dette februa) con le quali, correndo attorno alle pendici del Palatino, dovevano percuotere chiunque incontrassero, in particolare le donne, che si offrivano volontariamente ad essere sferzate per purificarsi e ottenere la fecondità. La comunità intera, così facendo, si purificava e si preparava ad accogliere la primavera ed i suoi frutti.

Fu papa Gelasio I nel V secolo d.C. ad ottenere il permesso dal senato di Roma e "sostituire i lupercalia" con la festa delle candele mantenendone il significato di rito purificativo, dedicandolo però alla Vergine. Il nome venne cambiato in "Festa delle Candele" (Candelora), in quanto adottate come simbolo della purificazione.

La festa della è stata importata dall'oriente. Nel IV secolo d.C. la pellegrina Egeria ci attesta la presenza di questo uso a Gerusalemme, dopo il quarantesimo giorno dalla nascita di Gesù.

A quaranta giorni dal Natale, la Chiesa ci invita in questa domenica a celebrare la festa della Presentazione del Signore.

Anna e Simeone sono il prototipo della donna e dell'uomo che sanno guardare in profondità, che sanno scoprire la mano di Dio nelle pieghe della storia. Dio è luce che si diffonde. Dio è amore che si moltiplica, ma ci sono occhi che non vedono e mani che non toccano, cuori che non percepiscono e orecchie che non sentono.

La voce di Dio può essere silenziata dalla nostra libertà, dalla nostra superficialità, dalle nostre chiusure, dalle mille distrazioni. Per vedere e riconoscere occorrono cuore, orecchie, mani, occhi liberi da noi stessi e capaci di vivere la precarietà dell'attesa... un'attesa che Dio è pronto a colmare.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

BENEDIZIONE DELLE CANDELE

S. Sono passati quaranta giorni dalla solennità del Natale. Anche oggi la Chiesa è in festa, celebrando il giorno in cui Maria e Giuseppe presentarono Gesù al tempio.

Con quel rito il Signore si assoggettava alle prescrizioni della legge antica, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede.

Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna; illuminati dallo stesso Spirito riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza.

Anche noi qui riuniti dallo Spirito Santo andiamo incontro al Cristo nella casa di Dio, dove lo troveremo e lo riconosceremo nello spezzare il pane, nell'attesa che egli venga e si manifesti nella sua gloria.



Preghiamo

O Dio, fonte e principio di ogni luce,
che oggi hai rivelato al santo vecchio Simeone
il Cristo, vera luce di tutte le genti,
benedici + questi ceri
e ascolta le preghiere del tuo popolo,
che viene incontro a te con questi segni luminosi
e con inni di lode;
guidalo sulla via del bene,
perché giunga alla luce che non ha fine.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, che entri nel tempio, e nella storia umana,
per farci conoscere l'amore del Padre. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

L. Cristo, riconosciuto da Simeone e Anna come Luce
che illumina i popoli. Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

L. Signore, che Maria e Giuseppe portano al tempio per
adempiere la legge e donarti come Salvatore di tutti.
Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

C. Dio Onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio,
Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Malachia

3,1-4

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire?

Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 23

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

**Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.**

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

**Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei

2,14-18

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

I miei occhi hanno visto la tua salvezza:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

2,22-40

T. Gloria a te, o Signore.

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua

madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,

patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Ci rivolgiamo al Signore della vita, fonte di ogni speranza e rinnovamento, chiedendogli ciò di cui abbiamo bisogno. Preghiamo insieme e diciamo: Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.

T. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.

L. Signore Gesù, presentato al tempio come Salvatore. La Chiesa sia attenta a riconoscere il tuo amore e a dividerlo con tutti gli uomini per farli entrare nella tua pace. Preghiamo.

T. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.

L. Signore Gesù, riconosciuto da Simeone come luce per le genti. Chi ti cerca con cuore sincero possa lasciarsi illuminare dalla tua luce, e godere l'amore del Padre che sei venuto a donare a tutti. Preghiamo.

T. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.

L. Signore Gesù, fonte della vita. Rendici attenti alla vita, ovunque ci chiama a riconoscerla, servirla, valorizzarla, per condividere la tua gioia. Preghiamo.

T. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.

L. La vita, ogni vita, è per te sacra, Signore. Ma ne facciamo spesso mercato: l'altro vale se conta, se produce, se ha successo, se serve. Aiutaci a onorare il mistero di ogni vita, a prendercene cura come tu ci hai insegnato. Preghiamo.

T. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.

L. Signore Gesù, che ci chiami ad amare e servire la vita. Vogliamo rendere ancora più bella la vita di tutti, ricca del tuo amore; aiutaci a realizzare nel modo migliore questo impegno. Preghiamo.

T. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.

S. Ascolta, o Padre, le intercessioni che la tua famiglia ti rivolge, e accoglile per amore del tuo Cristo che si rivela a noi come fratello e salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Manifestati a noi, Signore Gesù,
speranza e pienezza
che può rinnovare il mondo
e la nostra vita.
Liberaci da ogni catena,
da ogni chiusura
per scoprire nella storia
le tracce della tua presenza,
per guardare ciò che accade e riconoscere te,
vita che rinnova.
Luce delle genti,
speranza delle nazioni,
futuro della storia,
pienezza del tempo,
vivi in noi
e ogni istante della vita che viviamo
brillerà di te.
Amen.

Simeone l'anziano che vide in Gesù il Messia

di don Luigi Verdi

A furia di tenere gli occhi bene aperti non si riesce a star fermi, si viene "mossi", spinti, urtati verso quel che si aspetta e appena si intravede.

Occhi spalancati di giorno e di notte, perché le promesse sono promesse e quel Dio non può deludere: Dio è fedele, molto più di noi e Simeone lo sa, per questo è detto «uomo giusto e pio».

Forse lo ha cercato dappertutto, senza mai smettere di aspettarlo quel Messia che gli era stato promesso; forse non vedeva l'ora di trovarlo perché ormai era "sazio di giorni", stanco di quella stanchezza piena, compiuta, di una vita spesa bene, una vita intera a desiderare Dio. Aspettava il compimento, il vecchio Simeone, aspettava di riconoscere il Messia. E chissà se se l'era immaginato così quel Messia, un Bambino da stringere tra le braccia, un Bambino che per tutti gli altri non era altro che un bambino, ma che per occhi che desiderano vedere diventa il volto di Dio. Occhi che hanno saputo aspettare. Come l'avrà tenuto tra le braccia il vecchio Simeone quel Bambino?

Lo avrà stretto sul cuore, guardandolo stupito? Avrà avuto paura di fargli male? «I vecchi quando accarezzano hanno il timore di far troppo forte», canta Fabrizio de Andrè e allora le sue mani rugose lo avranno appena sfiorato, piano, per non sciupare Dio.

Oggi due vecchi, Anna e Simeone, sono i portatori del Nuovo che fa irruzione nella storia, capaci di scorgere la luce e la gloria, che altro non è che bellezza pura, intatta.

Diventano, questi due vecchi dagli occhi penetranti, i funamboli di un Dio che è finalmente arrivato, mescolato alla terra, ma con cellule di cielo; passato e futuro nelle loro braccia, vecchiaia e infanzia, segno di contraddizione di un Dio che aspetti e che non ti aspetti mai così.

Hanno visto, Simeone e Anna, la «salvezza preparata per tutti»: è là, pronta per ciascuno, apparecchiata per noi, basta vederla, basta avere occhi vigili. Aspetta noi con la nostra speranza, col nostro desiderio di Lui.

«Ecco io faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,18-19) È tutta una questione di Spirito, è tutta una questione di Dio. E di occhi che, anche se appannati dalla cataratta, sanno vedere oltre.

**SCUOLA PARITARIA PARROCCHIALE
NIDO INTEGRATO E INFANZIA
DOPOSCUOLA DELLA PRIMARIA
'SANTA LUCIA'**

**SETTIMANA
DELLA MEMORIA**

"Quello che non si può dimenticare, è accaduto appena ieri.

L'unità di misura non è il tempo, ma il valore"

In questa settimana i bambini del Nido Integrato, della scuola dell'Infanzia e del doposcuola Santa Lucia si sono avvicinati con coraggio a tematiche necessarie più che mai, al giorno d'oggi.

Perché parlare dei temi legati alla giornata della memoria è un atto coraggioso nel 2025 e necessario.

Ricordare ciò che è stato è un atto da concretizzare ogni giorno, dalle più piccole azioni quotidiane. Discriminazione, esclusione, atti scortesi e violenti sono temi trasversali nel tempo, di cui è possibile, secondo letteratura, parlarne sin dai primi anni di vita.

Accompagnare i bambini, con parole e modalità adatte alle specifiche età, a trattare tali tematiche significa accompagnare allo sviluppo di un pensiero critico, potente e libero.

Significa pensare insieme, all'agire di ogni giorno, a partire dalle

parole gentili, dagli atti di pace concreti e di rispetto verso sè e verso l'altro.

In un periodo storico come questo, è nostro dovere (in quanto adulti) stimolare ancora di più un pensiero attento, accogliente e soprattutto rispettoso sin dai primi momenti di vita.

Albi illustrati e racconti possono essere il primo spunto di conversazione, ma ciò che risulta davvero potente è chiedere ad ogni bambino il suo parere.

Con i bambini del Nido Integrato e della scuola dell'Infanzia siamo partiti da una domanda: "Cosa significa per voi Memoria"?

Da qui siamo passati attraverso pensieri, emozioni, drammatizzazioni, esperienze corporee, grafico-pittoriche, di immaginazione e condivisione verbale. E proprio negli occhi e nelle parole di ogni bambino, si possono cogliere spunti utili per noi grandi che ci portano a riflettere, informarci (spesso studiare) e pensare con loro.

Portare avanti una riflessione su temi attuali e lontani nel tempo.

E in quello spazio di pensiero si crea lo strumento più potente affinché il Ricordare non diventi vano. Perché ancora di più oggi, l'unità di misura non sia il tempo, ma il valore. Tra queste pagine troverete i pensieri e le condivisioni verbali dei bambini e delle bambine del Santa Lucia.

Fermatevi, leggeteli se potete, siate curiosi. Scorrete tra le parole e cogliete quanto sia potente la capacità infantile di cogliere l'essenziale, ciò che conta e ha valore.

- "PER ME MEMORIA SIGNIFICA RICORDARE QUALCOSA"
- "MI FA PENSARE A QUALCOSA CHE SI DIMENTICA E POI CHE POSSO

RICORDARE"

- "SIGNIFICA RICORDARE UNA PERSONA"
- "QUALCUNO CHE E' MORTO...QUANDO LE PERSONE DIVENTANO VECCHIE POI MUOIONO E IO LE RICORDO"
- "DOBBIAMO RICORDARE LE COSE E LE PERSONE CHE NON CI SONO PIU'"
- "SIGNIFICA RICORDARE QUALCUNO DI IMPORTANTE"
- "SE IO RICORDO LE PERSONE CHE NON CI SONO PIU', LORO SONO NEL MIO CUORE"
- "SIGNIFICA TENERE LE COSE NEL CUORE"
- "LA MEMORIA AIUTA A NON DIMENTICARE LE COSE IMPORTANTI"

Queste sono alcune delle condivisioni verbali raccolte in questi giorni a partire da una, apparentemente semplice, domanda.

Da qui si sono aperte molteplici esperienze, dalla teatralizzazione, all'ascolto reciproco sino all'uso della corporeità con la musica. Sono emerse così innumerevoli condivisioni verbali sui temi della discriminazione ed esclusione.

- ✓ "DISCRIMINAZIONE NON E' UNA BELLA PAROLA"
- ✓ "MI FA SENTIRE TRISTE"
- ✓ "A ME FA SENTIRE LA RABBIA"
- ✓ "NON MI PIACE SENTIRE CHE LE PERSONE SI FANNO DEL MALE"
- ✓ "I PREPOTENTI NON SANNO GIOCARE"
- ✓ "IO MI SENTO TRISTE QUANDO MI ESCLUDONO DAI GIOCHI"
- ✓ "MI DISPIACE QUANDO VEDO CHE ESCLUDONO I MIEI AMICI"

✓ "MI SENTO TRISTE SE VEDO I MIEI AMICI ESCLUSI"

Così, grazie agli albi illustrati "Piccolo blu e piccolo Giallo", "Vietato agli elefanti", "Da oggi comando io", "Grande, grande, grande" e alla loro rappresentazione scenica, è stato possibile riflettere e vivere con i bambini l'importanza della gentilezza, dell'accoglienza, del perdono.

Attraverso un'esperienza corporea musicale è stato possibile per loro muoversi nello spazio con libertà di pensiero e di movimento e riflettere insieme sull'importanza della libertà.

Sperimentare la sensazione di essere liberi di essere nel mondo ha suscitato altre riflessioni.

- "E' STATO EMOZIONANTE"
- "MI E' PIACIUTO CAMMINARE E POI BALLARE CON I MIEI AMICI"
- "IO MI SENTO FELICE, BENE"
- "HO BALLATO CON UNA BAMBINA DEL NIDO, E' STATO BELLO"
- "MI SENTO COME UNA PIUMA"
- "IO MI SONO SENTITO VICINO AL MIO CANE CHE E' MORTO"
- "MI SONO SENTITO COME A CASA MIA"

Così, navigando tra pensieri ed emozioni intense, siamo giunti all'ultimo tassello, un'ultima domanda, tanto importante quando la prima.

"COSA POSSIAMO FARE DI DIVERSO?"

Molti gli sguardi vivaci ricchi di idee e pensieri, perché la potenza

dei bambini è proprio questa, riuscire a guardare verso orizzonti possibili e sognabili che spesso noi adulti tendiamo a dimenticare.

I bambini e le bambine del Santa Lucia sono soliti utilizzare quotidianamente nel loro linguaggio l'espressione "gesti gentili" e anche in questa occasione è stato possibile ripercorrere con loro come l'uso concreto della gentilezza possa essere un tassello fondamentale e riparatore.

- ✓ "SE QUALCUNO E' ESCLUSO IO CHIEDO AIUTO, LO AIUTO"
- ✓ "SE VEDO QUALCUNO TRISTE POSSIAMO AIUTARLO INSIEME"
- ✓ "IO SONO GENITILE E MI PIACE QUANDO GLI AMICI SONO GENTILI CON ME"
- ✓ "MI PRENDO CURA DEI GIOCHI E DELLE PERSONE"
- ✓ "DIRE MI DISPIACE, TI PERDONO"
- ✓ "POSSO DIRE QUELLO CHE SENTO"
- ✓ "POSSO ESSERE AGITATO, VA BENE"
- ✓ "IO NON VOGLIO CHE CI SIANO LE PERSONE PREPOTENTI"
- ✓ "MI PIACE TANTO IL VERDE, MA VOGLIO ANCHE GLI ALTRI COLORI, E' PIU' BELLO"
- ✓ "POSSIAMO ESSERE DI TANTI COLORI"
- ✓ "IL BLU E IL GIALLO POI SI SONO ABBRACCIATI E SONO DIVENTATI VERDI, CHE BELLO"
- ✓ "OGNUNO DI NOI HA UN RUOLO PER COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE"

A qualche metro dalla scuola dell'Infanzia Santa Lucia, anche i bambini e le bambine del Doposcuola si sono avvicinati alle tematiche suddette con coraggio e desiderio di esplorazione.

Molte sono le parole espresse, i pensieri e le emozioni verbalizzate che qui di seguito vogliamo custodire.



L'idea di raccogliere qui le parole speciali di piccoli cittadini in crescita vuole essere uno spunto e un augurio per tutti noi grandi, responsabili cittadini di questo mondo, con la speranza di riuscire a ricordare ogni giorno, tenendo nel cuore e nella mente tutto ciò che serve.

a cura del team docente della Santa Lucia

47° GIORNATA PER LA VITA

Celebriamo la 47^a Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione *Spes non confundit* (SnC) invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.

1. Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande "strage degli innocenti", che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi.

Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani?

Il riconoscimento del “diritto all’aborto” è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all’IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e “civile” rimuovere?

Quale futuro c’è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del “se vuoi la pace prepara la guerra” riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all’utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all’imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

3. La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: “Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere” (SnC 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. In quanto credenti, riconosciamo che “l’apertura alla vita con

una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore" (ibid.) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è "speranza fatta carne". Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli.

È urgente "rianimare la speranza" in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: "il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza" (SnC 9).

4. Pochi figli, troppi "pets"

Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di "sostituzione": l'aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda

mananza di fiducia, che invece costituisce l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall'angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La "perdita del desiderio di trasmettere la vita" ha anche altre cause: "ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni" (ibid.).

5. La rinuncia ad accogliere la vita

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l'obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell'aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un "diritto", mentre "la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo" (Dignitas infinita 47).

Per di più, restano largamente inapplicate quelle disposizioni (cf. art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all'aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano "per rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto" (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

6. Genitori nonostante tutto

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale.

Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti "non accompagnati".

Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per semplificare le procedure di affidamento e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come "contenitori" di figli altrui.

7. L'impegno di tutti per la vita

L'impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti. La Chiesa deve anche promuovere "un'alleanza sociale per la speranza, che [...] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo" (SnC 5). Un'alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la proposta del valore della maternità e della paternità, della

dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l'educazione di figli; che favorisca l'impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell'opinione pubblica.

8. L'aiuto di Dio, "amante della vita"

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di "nuovi inizi": quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall'iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

*Il Consiglio Episcopale Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana*

VITA DI COMUNITÀ

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Ranocchia Maria (Manuela) di anni 84

def. Sante Cian di anni 91

def. Ivo Zaghis di anni 89

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



Calendario parrocchiale 2025

È disponibile, in canonica o al termine delle s. Messe festive, il calendario parrocchiale 2025.

PERCORSO PER GIOVANI E ADULTI IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Per la nostra Forania di Pordenone il primo incontro, del percorso di riscoperta della propria fede e in vista della celebrazione del sacramento della Cresima, è fissato per **giovedì 13 febbraio**, alle ore 20.30, presso la parrocchia dei Ss. Ilario e Taziano a Torre di Pordenone.

Per informazioni e iscrizioni al percorso telefonare all'Ufficio Catechistico Diocesano 0434 221221.

4-10 febbraio 2025

GIORNATE DI **RACCOLTA** DEL FARMACO

25^a edizione

ADERISCI CON LA TUA FARMACIA

La partecipazione consente
di ottenere crediti ECM
(per i dettagli, contatta il tuo Ordine provinciale)

CARITA' IN OPERA CONTRO LA POVERTA' SANITARIA

dona i farmaci
con questo logo

Dal 4 al 10 febbraio 2025 avrà luogo la raccolta nazionale del Banco Farmaceutico. Sarà richiesto, a chi desidera partecipare a questo gesto di carità, di acquistare presso le farmacie che aderiscono all'iniziativa, dei farmaci da banco che saranno donati a persone bisognose della proprio territorio, direttamente o attraverso le associazioni caritatevoli che ne hanno fatto richiesta.

Farmacie aderenti a Pordenone: ALLA FEDE, BADANAI SCALZOTIO, BELLAVITIS, COMUNALE GRIGOLETTI, COMUNALE VIA MONTEREALE, COMUNALE VIA CAPPUCCINI, KOSSLER, LIBERTA', MADONNA DELLE GRAZIE, RIMONDI, SAN LORENZO, ZARDO.

In particolare: presso la farmacia SAN LORENZO la raccolta avrà luogo **SABATO 8 febbraio**.

Diocesi di Concordia - Pordenone
Servizio Pastorale Famiglia e Vita

SAN VALENTINO 2025

UN AMORE DI CENA!



SABATO 15 FEBBRAIO 2025
ORE 19:30

CASA DELLA GIOVENTÙ,
PASIANO DI PN, VIA FALZAGO 6

Serata romantica per coppie sposi,
in cui dedicarsi piccole attenzioni
e un tempo speciale alla luce della Parola

Iscrizioni entro 10 febbraio 2025
Per info e prenotazioni: Luisella e Mario cell. 333 2719753

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 26 AL 2 FEBBRAIO 2025

Domenica 2 febbraio - Presentazione del Signore Gesù

09.00 per la Comunità

11.00 def. Elvira Piva

def. Evelino e Antonietta

18.00 secondo intenzione

Lunedì 3 febbraio

18.00 secondo intenzione

Martedì 4 febbraio

18.00 def. Maria, Giorgia, Beniamino

def. Giustina Re e fam. Caio

Mercoledì 5 febbraio

18.00 def. Lidia e sante

def. Franco

Giovedì 6 febbraio

18.00 secondo intenzione

def. Giampietro

def. Bruno Badin

def. fam. Rocco

Venerdì 7 febbraio

18.00 secondo intenzione

Sabato 8 febbraio

18.00 def. Dino, Giuseppe, Maria Bortolin

def. Santa Moras e Luigi Bortolin

def. Mauro Valeri

def. Natalino Turchet, Emilia Santarossa

def. Mariapia e Bruno

Domenica 9 febbraio - V ordinario

09.00 per la Comunità

11.00 secondo intenzione

18.00 secondo intenzione

Oratorio San Lorenzo

Cena di Carnevale

sabato 22 febbraio

ore 20.00

MENÙ ADULTO

ANTIPASTO

Letto di finocchi con prosciutto crudo

PRIMO

Farfalle arlecchino
(con salsiccia e verdure)

SECONDO

Polpettone e patate al forno

Frittelle

acqua, vino, caffè

MENÙ BAMBINO

Wurstel

Patate al forno

Frittelle

acqua, bibita

CONTRIBUTO (da versare al momento dell'iscrizione)
menù adulto 30 € - menù bambino 12€

INFO E PRENOTAZIONI presso la canonica
dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 11.30
dal 28 gennaio al 19 febbraio o fino ad esaurimento dei posti
www.parcchiaroraigrande.it - tel. 0434361001

Tutti in maschera!

Roraigrande